



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08 LUGLIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Il video racconto della tappa lodigiana del Summerbasket Tour Uisp. Sono aperte le iscrizioni per la tappa di Brescia](#)
- [Uisp Potenza presenta il progetto "Sportpertutti"](#)
- [Povert  educative e dispersione scolastica: Sassari fra le citt  italiane scelte da Save the Children, importante la collaborazione Uisp](#)
- [Il governo avvia la riforma del lavoro sportivo \(Rai News\)](#)
- ["Sport e Salute": firma protocollo sulle carceri. Il Reformista fa riferimento alle esperienze Uisp come buona pratica](#)
- [Nel documentario Rai sul calcio femminile anche l'intervista a Grazia Pinna, Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE:

- "Onlus, catasto decisivo per i massimali pi  alti" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)

- Ricerche: come sta [il Terzo settore italiano dopo la pandemia?](#)
- “Lo sport non è monopolio” (La Repubblica)
- L'ex presidente della FIFA Blatter e l'ex presidente della UEFA Platini sono stati [assolti dall'accusa di corruzione](#)
- Il ministro Giancarlo Giorgetti in Commissione Vigilanza Rai, in vista del prossimo contratto di servizio: “ [Diffondere e incoraggiare lo sport e gli stili di vita sani](#)”
- [Lotta alla dispersione scolastica](#): sui fondi del PNRR è scontro aperto
- [La cestista statunitense Brittney Griner](#) si è dichiarata colpevole di contrabbando di droga

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara, domenica si corre al parco a Renazzo](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna, scopri i corsi di nuoto Uisp](#)
- [Uisp Zona Flegrea, lunedì 11 luglio la finale del Campionato Dilettanti di Calcio](#)
- [Uisp Taranto, una giornata di divertimento con la “Festa dello Sport”](#)
- [Uisp Orvieto-Medio Tevere, la ludoteca Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Presentazione progetto Uisp “Sportpertutti” a Potenza

Martedì 12 luglio 2022 alle ore 10,30, presso la Sala B del Consiglio Regionale della Basilicata a Potenza sarà presentato il Progetto Uisp “Sportpertutti”

Saranno presenti il vice Presidente Regionale, il Presidente del Consiglio Regionale, l'Assessore Regionale allo Sport, il Presidente della IV Commissione, il Direttore Generale del Dipartimento Politiche per la Salute, il Portavoce del Forum Regionale del Terzo Settore, il Presidente Coni Regionale e il Segretario Sport e Salute Basilicata.

L'UNIONE SARDA .it

Povertà educative e dispersione scolastica: Sassari fra le tre città italiane scelte da Save the Children

In città si è lavorato su tre aree: offerta educativa extrascolastica, ambienti e spazi da valorizzare e scuola, didattica e territorio

Coinvolgere le istituzioni, le scuole, il terzo settore e la comunità per contrastare le **povertà educative** e la **dispersione scolastica**, che in **Sardegna** colpisce il 12% di ragazze e ragazzi.

Sono stati presentati questa mattina a **Sassari**, nei locali dell'assessorato comunale alla Cultura, obiettivi e risultati del **Piano Territoriale** iniziato nel 2018 grazie al lavoro di Futuro Prossimo di Save The Children, progetto selezionato dall'impresa sociale con i bambini.

Sassari è una delle tre località scelte in Italia per fare da progetto pilota. Le altre due sono il quartiere Chiaiano di Napoli e di Marghera, nel comune di Venezia.

In città si è lavorato su tre aree: offerta educativa extrascolastica con arte, cultura e sport (importante la collaborazione con la Uisp); **ambienti e spazi da valorizzare; scuola, didattica e territorio**. È stata creata la **comunità educante** di **Latte Dolce**, uno dei quartieri più popolari e popolosi, formata da 45 realtà territoriali tra istituzioni, scuole e associazioni, che hanno dato vita a percorsi formativi, escursioni, percorsi di capacity building e percorsi individualizzati, oltre all'allestimento di una biblioteca di quartiere.

Come sottolineato da **Giusy Ghisu**, coordinatrice locale di Futuro Prossimo, “il Piano Territoriale è solo l'inizio, il modello di collaborazione funziona e dobbiamo proseguire con le attività della comunità educante per creare un futuro migliore per i nostri giovani”.

Il governo avvia la riforma del lavoro sportivo

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di Decreto Legislativo. Novità sulle nuove figure per le attività sportive e sul dilettantismo

Approvato dal Consiglio dei Ministri, come esame preliminare, lo Schema di Decreto Legislativo, proposto dal Ministro del Lavoro Andrea Orlando, "correttivo" al lavoro sportivo contenente misure di semplificazione e di contenimento degli oneri (contributivi e fiscali), per le prestazioni professionali, al fine di rendere l'impatto della riforma del 2021 più sostenibile per associazioni e società dilettantistiche.

Numerose le novità introdotte. Possono iscriversi al Registro delle attività sportive dilettantistiche anche le cooperative e gli Enti iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS), "laddove esercenti come attività di interesse generale l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche".

Inoltre, ampliata la facoltà di auto-destinazione degli utili per società ed associazioni dilettantistiche.

Un passaggio molto atteso poi l'ampliamento della nozione di lavoratore sportivo, al fine di includere anche nuove figure, necessarie e strumentali allo svolgimento delle attività sportive. Precisati poi, nell'area del dilettantismo, i presupposti per l'instaurazione di rapporti lavoro sportivo autonomo, nella forma di collaborazione coordinata e continuativa. Digitalizzazione degli adempimenti connessi alla costituzione dei rapporti di lavoro sportivo, attraverso il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche.

Sempre sul fronte lavorativo, è stata definita la figura del volontario sportivo e si è deciso di consentire la sottoscrizione di contratti di apprendistato professionalizzante con giovani a partire dall'età di 15 anni.

Introdotte agevolazioni fiscali e contributive per i lavoratori sportivi e per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale, nell'area del dilettantismo. Infine anticipata l'abolizione del vincolo sportivo, nell'area del dilettantismo.

"Molto soddisfatta" la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali: "è iniziato l'iter che porterà all'approvazione di una riforma epocale per il mondo dello sport, attesa da

moltissimo tempo. Adesso daremo dignità a migliaia di operatori che non avevano alcuna forma adeguata di tutela giuridica”.



Carceri, lo Sport come strumento di riscatto: al via protocollo tra Sport e Salute e Fondazione Irti

Al via un protocollo d'intesa per promuovere le attività sportive all'interno delle carceri come strumento di riscatto sociale, di reinserimento e in risposta ai bisogni dei detenuti. Si tratta di un punto di partenza che ambisce ad affermarsi e a consolidarsi come un modello su scala nazionale per le strutture penitenziarie.

Il protocollo è stato siglato oggi nella sala conferenze dello stadio Olimpico, al termine del convegno *“Rieducare. Lo sport come strumento di dialogo”*, a cui ha preso parte anche **Carlo Renoldi**, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Al termine dell'incontro **Vito Cozzoli** – Presidente di Sport e Salute, la società dello Stato che promuove lo sport e l'attività fisica nel nostro Paese – ha firmato il protocollo con **Natalino Irti**, presidente della “Fondazione Nicola Irti per le opere di carità e di cultura. Il protocollo prenderà il via, in forma sperimentale, dalle strutture penitenziarie di Lazio e Abruzzo.

L'iniziativa si inserisce nella più ampia e complessa strategia messa in atto dalla Ministra della Giustizia, **Marta Cartabia**, a conclusione dei lavori della Commissione Ruotolo, per l'innovazione del sistema penitenziario, e nel solco del Protocollo d'intesa, sottoscritto il 12 febbraio 2021, tra il **Dap e Sport e Salute** per l'attività sportiva nelle carceri. L'obiettivo è estendere queste progettualità anche all'area della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna. L'intesa tra Sport e Salute e Dap, con il sostegno della sottosegretaria con delega allo Sport, **Valentina Vezzali**, prevede anche la realizzazione di 100 progetti di attività sportiva negli istituti penitenziari e interventi per realizzare almeno 50 spazi ricreativo/sportivi in carcere, che entreranno nel patrimonio di attività e servizi degli Istituti. I progetti vengono sviluppati anche per colmare gap e lacune che emergono dai dati poco confortanti evidenziati nel rapporto dall'**Associazione Antigone**, presentato lo scorso 28 aprile, dal quale emerge che solo nel 44,8% degli istituti visitati dall'Osservatorio i detenuti hanno un accesso settimanale alla palestra e solo il 40,6% degli istituti visitati garantisce l'accesso a un campo sportivo settimanalmente. **Sport e Salute** e la **Fondazione Irti** contribuiranno così alla promozione di condizioni di maggiore dignità nella vita carceraria e interverranno per favorire l'educazione alla legalità, il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile e la creazione di maggiori opportunità per un effettivo reinserimento sociale dei detenuti. Il protocollo prevede il coordinamento delle attività sportive presso le strutture penitenziarie del **Lazio** e dell'**Abruzzo**, a cominciare dagli istituti per i minori, attraverso tecnici e operatori specializzati.

Tutto ciò terrà conto del fatto che, secondo il rapporto di Antigone, attualmente, all'interno degli istituti per attività sportiva si intende spesso la pura e semplice possibilità di usufruire di un campo sportivo o di una palestra, ma non di svolgere un'attività di allenamento con l'intervento di formatori e di iscriversi a tornei e campionati, nonostante le meritorie iniziative organizzate da associazioni ed organismi sportivi, come l'**Unione Italiana Sport Per tutti (UISP)**, ente di promozione sportiva che da più di 20 anni svolge, con le sue sezioni

locali, varie attività sportive in carcere, e dalla stessa **Associazione Antigone** che, insieme all'**Associazione Progetto Diritti**, ha dato vita alla **Polisportiva Atletico Diritti**.

L'altissima adesione dei detenuti alle attività sportive rese disponibili, rilevabile dallo stesso Rapporto, suggerisce come lo sport sia infatti uno strumento educativo attraverso il quale lavorare sulle relazioni, sul rispetto delle regole, sui valori della legalità e della cooperazione, sul significato della sconfitta e della vittoria e sulla gestione delle frustrazioni. Durante il convegno **Gabrio Forti**, ordinario di Diritto penale e Criminologia all'Università Cattolica di Milano, terrà una lectio magistralis dal titolo "Rieducare". Al termine, **Andrea Marcom**, presidente della Federazione Italiana Baseball e Softball, e di **Daniela De Angelis**, responsabile dell'Ufficio CSR della Federazione Italiana Rugby, racconteranno alcune esperienze di attività fisico-sportiva in carcere.



“Azzurro shocking, come le donne si sono riprese il calcio”

In prima visione il documentario che racconta l'incredibile storia del nostro calcio femminile

Le Azzurre di Milena Bertolini sono pronte a scendere in campo per affrontare gli Europei in Inghilterra, domenica 10 luglio, mentre la Serie A italiana si prepara alla sua prima stagione nell'era del professionismo. È un momento che la Rai vuole celebrare con il documentario "Azzurro Shocking, come le donne si sono riprese il calcio", che andrà in onda sabato 9 luglio su Rai 1 dopo il Tg1 delle 20 e in contemporanea su RaiPlay.

Un titolo che potrà sembrare spiazzante per chi vede il calcio femminile come uno sport recente, ma "Azzurro Shocking" nasce proprio per raccontare una storia a molti sconosciuta. Grazie al materiale di repertorio proveniente da archivi internazionali e dalle Teche Rai, verrà raccontata infatti un'avventura iniziata più di un secolo fa, quella di un movimento sportivo spesso ignorato, a volte deriso, se non addirittura osteggiato dai regolamenti nazionali e internazionali. Un viaggio nel tempo, attraverso l'impegno di calciatrici, dirigenti e addette ai lavori che hanno permesso al movimento calcistico femminile di guadagnare spazio e visibilità, dai campetti di periferia fino agli ascolti record segnati dalla Nazionale femminile sulle reti Rai.

Una storia che verrà raccontata dalle voci di alcune delle calciatrici azzurre più amate, e da quelle del Commissario Tecnico Milena Bertolini e del Capo delegazione della Nazionale femminile Cristiana Capotondi. Ad arricchire il racconto le testimonianze di alcune donne che hanno contribuito con la loro storia ad abbattere muri che sembravano invalicabili: l'allenatrice Patrizia Panico, prima donna sulla panchina di una Nazionale giovanile maschile, e poi Natalina Ceraso Levati, prima presidente della Divisione Calcio femminile, **Grazia Pinna, prima donna arbitro in Italia**, Maria Marotta, prima donna ad arbitrare in serie B maschile ed Elisabetta Vignotto, ex colonna della Nazionale e ora dirigente calcistica. Insieme a loro alcune delle voci che raccontano il calcio al pubblico

Rai: Donatella Scarnati, Tiziana Alla, Katia Serra e Sara Meini, che in questi giorni sono impegnate proprio nelle telecronache di Euro 2022.

Azzurro Shocking, realizzato dalla Direzione Comunicazione Rai e da Rai Sport, è scritto da Daniela Arpino, Achille Corea, Metis Di Meo e Azzurra Di Tomassi. La regia è di Azzurra Di Tomassi. Il documentario nasce grazie alla collaborazione con la FIGC, iniziata durante i Mondiali femminili del 2019 con "Ragazze Mondiali" e culminata con "Sogno Azzurro", la docu-serie che ha raccontato la preparazione e il trionfo agli Europei della nazionale di Roberto Mancini. Un altro passo della Rai lungo un percorso di sperimentazione e innovazione del linguaggio nel racconto dello sport e di tutti i suoi risvolti nella storia e nella società italiana.

Il Sole

24 ORE

Onlus, catasto decisivo per i massimali più alti

Terzo settore

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Superbonus ed enti del Terzo settore (Ets): applicabile il calcolo agevolato dei limiti di spesa nel solo caso in cui gli immobili rientrino nelle categorie catastali previste dalla norma. Un orientamento, quello espresso dall'agenzia delle Entrate, in una risposta ad interpello non pubblicata della Dre Toscana (911-262/2022), che permette ancora una volta di tornare sul tema dell'applicabilità a Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) del moltiplicatore del limite di spesa (articolo 119, comma 10 bis del Dl 34/2020).

L'amministrazione finanziaria viene chiamata a rispondere in merito a un quesito posto da una

Fondazione Onlus, operante nel settore socio-sanitario, e intenzionata a svolgere degli interventi su un immobile censito C/1 ma che, dopo l'esecuzione delle opere edilizie, dovrebbe essere accatastato come B/2.

Sul punto, l'istante si interroga sulla possibilità di poter applicare l'articolo 119, comma 10-bis, laddove il requisito legato alla categoria catastale si realizzi solo in un momento successivo alla realizzazione dei lavori sull'immobile interessato.

A questo proposito va sottolineato, infatti, come l'incremento del limite di spesa previsto in materia di superbonus richieda la sussistenza di precisi requisiti. Accanto alla necessità da parte di Onlus, Odv e Aps di rispettare le regole contenute nell'articolo 119, prestando attenzione alla natura degli immobili e al tipo di intervento da realizzare, occorre peraltro verificare che: all'interno degli immobili oggetto di intervento siano svolte

attività di assistenza alle fasce più deboli e, in particolare, attività socio-sanitarie; sia rispettato l'obbligo per i membri del Cda di non percepire compensi o indennità di carica; l'immobile sia inquadrato nella categoria B/1, B/2 o D/4; ci sia possesso degli immobili a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito.

Requisiti, quelli evidenziati, che - a parere dell'istante - risultano sussistere in questo caso anche per quanto concerne l'accatastamento attuale dell'immobile. Sul punto, infatti, viene evidenziato come la sussistenza di tale requisito risulti soddisfatta in considerazione della destinazione finale dell'immobile, tenuto conto anche del possesso, da parte dell'ente, di un permesso a costruire rilasciato dal Comune che consentirebbe di accatastare l'immobile come un B/2. Una situazione che garantirebbe all'ente di poter fruire del calcolo "agevolato" del limite di spesa.

Sul punto, tuttavia, l'ammini-

strazione finanziaria non ritiene condivisibile l'orientamento dell'istante. A ben vedere, infatti, la circostanza legata all'accatastamento degli immobili deve sussistere sin dall'inizio dei lavori. Con la conseguenza che non dovrebbe trovare applicazione il metodo di calcolo di spesa agevolata come previsto dall'articolo 119, comma 10 bis del Dl 34/2020. Resta, però, salva la possibilità di fruire del superbonus nel rispetto dei massimali di spesa agevolata come individuati dagli altri commi dell'articolo 119.

Un orientamento, quello espresso dall'agenzia delle Entrate, non del tutto condivisibile. Seppur fondato su un'interpretazione letterale del comma 10-bis, non tiene infatti conto della disciplina generale dettata per Onlus, Odv e Aps. A queste, infatti, la detrazione in materia di superbonus è concessa a prescindere dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile oggetto degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerche: come sta il Terzo settore italiano dopo la pandemia?

di Redazione

La galassia del non profit italiano è stata resiliente. Per crescere ora serve un migliore accesso agli strumenti finanziari. Il rapporto fotografa il Terzo Settore italiano alla fine del 2021 e ne descrive dinamiche quantitative e qualitative grazie a una ricognizione organica dei dati ufficiali dell'Istat, di Banca d'Italia e di altri enti di ricerca. Inoltre interpella con questionari e interviste i protagonisti del non profit italiano

Banca Etica ha presentato oggi a Roma presso la Camera dei Deputati la ricerca intitolata “**Il Terzo Settore in Italia dopo la pandemia**”, a cura dell'Osservatorio sul Terzo Settore di Banca Etica.

Il rapporto fotografa il Terzo Settore italiano alla fine del 2021 e ne descrive dinamiche quantitative e qualitative grazie a una **ricognizione organica dei dati ufficiali** dell'Istat, di Banca d'Italia e di altri enti di ricerca. Inoltre **interpella con questionari e interviste i protagonisti del non profit italiano**, dai quali proviene un'analisi vista dall'interno e il *sentiment* sul futuro. Si tratta di un lavoro articolato, condotto in piena sinergia tra Forum permanente del Terzo Settore, Associazione delle ONG italiane, Federsolidarietà, Legacoop Sociali, Tavolo dei soci di riferimento di Banca Etica, Fondazione con il Sud, Aiccon, Isnet, Euricse, Terzjus e altri soggetti.

Pilastro sociale e occupazionale del Paese

Attraverso l'operato di circa **360mila organizzazioni** con oltre **860 mila dipendenti** e **5 milioni di volontari**, il Terzo Settore si è dimostrato, prima, durante e dopo la pandemia, un pilastro essenziale del *welfare* e della coesione sociale in Italia, della cittadinanza democratica e della partecipazione. Nonché del lavoro. Tra il 2011 e il 2019, periodo in cui l'occupazione nel Terzo Settore è aumentata dieci volte di più che negli altri comparti, il **27,6% della crescita occupazionale in Italia** è stata generata dal non profit, che impiega soprattutto **giovani e donne** (il 72% della forza lavoro).

Risorse di bilancio in calo e sperequazioni regionali

Diverse per natura giuridica, oggetto sociale e dimensioni, le organizzazioni del Terzo Settore per un 10% sono professionalizzate, applicando modalità operative che mutuano dinamiche d'impresa (management, marketing, ecc.); il restante **90% si fonda su pratiche di volontariato**, piccoli gruppi legati alle realtà locali di provenienza, con una gestione informale e bilanci basati sull'autofinanziamento e limitati contributi pubblici. Motivo per cui la crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha determinato per molti enti un **calo**

della partecipazione e del sostegno economico superiore al 2% (fonte Istat BES, 2021). I dati raccolti da Banca Etica con interviste e questionari, ha evidenziato che, durante la pandemia, la raccolta fondi per le organizzazioni intervistate ha registrato un calo anche del 7%.

Guardando gli ultimi dati Istat disponibili sui bilanci delle organizzazioni del Terzo Settore (2015), e pur considerando le forti differenze tra enti, la prima voce per le entrate è rappresentata dai contributi pubblici (28,6%); seguono quelli annui degli aderenti (27,3%) e i proventi dalla vendita di beni e servizi (22,9%). In misura minore troviamo proventi da gestione finanziaria (8%). E si mostra una netta sperequazione tra distribuzione delle organizzazioni e volumi delle entrate nelle diverse aree del Paese: **le regioni del Nord-Ovest ospitano il 27% delle organizzazioni, le quali beneficiano del 35% delle entrate complessive**, al Centro queste percentuali diventano 22% e 33,6%, al Sud si passa al 17% di enti che gode appena del 7% delle entrate.

L'accesso al credito – soprattutto al Sud - non decolla

Poche risorse per alcuni, quindi, in un comparto noto per la bassa patrimonializzazione media, rendono perciò l'accesso al credito un fattore determinante di sviluppo e sopravvivenza. E per questo motivo il rapporto sottolinea i dati di Banca d'Italia secondo cui **a fine 2019 gli enti di Terzo Settore affidati (cioè che avevano ricevuto un credito da una banca) erano solo 17.452, poco più del 2% delle 862 mila istituzioni non profit censite** in quell'anno dall'Istat. **A fine 2021 il numero di istituzioni affidate è salito di poco, fino a 18.384 unità**, conservando inoltre gli aspetti di distribuzione diseguale già osservati: il Mezzogiorno ospita infatti meno del 15% delle realtà che usufruiscono di un credito in banca. Ma a farsi notare è innanzitutto il numero assoluto limitato di soggetti affidati, che si traduce pure in un confronto di percentuali svantaggioso rispetto ai soggetti profit. Questi ultimi nell'ultimo quinquennio hanno visto una crescita degli impieghi dell'8,5%, quando verso il Terzo Settore si registrava un calo del 5,7%. Tra settembre 2020 e 2021 la tendenza è lievemente mutata, benché la crescita del credito utilizzato dal non profit (+6,1%) non eguagli comunque il dato (+10%) delle imprese profit. Siamo così di fronte a una specie di anomalia, se si pensa che il **settore non profit mostra tassi di deterioramento del credito** (cioè difficoltà nel pagamento delle rate dei prestiti ricevuti) **minori rispetto alle imprese profit**. I dati a fine 2021 mostravano infatti un tasso di crediti deteriorati dell'1,2% per il Terzo Settore, a fronte dell'1,8% delle società profit non operanti nel settore finanziario.

Il legame con Banca Etica

Il legame tra Banca Etica e il Terzo Settore è iniziato con la stessa nascita della

banca, costituitasi 23 anni fa proprio dall'impegno delle reti del non profit che volevano un istituto di credito attento alle loro esigenze e coerente con i loro valori. Un desiderio che pare essere stato esaudito, se oggi **le realtà del Terzo Settore rappresentano un terzo dei clienti cui Banca Etica fa credito.**

- In particolare, poi, nel periodo **2017-2021**:
- gli impieghi di Banca Etica verso le organizzazioni non profit sono cresciuti del 19,8%;
- gli impieghi del sistema bancario in generale verso questo settore si sono ridotti del 4,8%;
- la quota di mercato nazionale di Banca Etica per questi crediti è passata dal 3,8% al 4,8%.

Banca Etica ha dimostrato perciò negli anni di essere un partner affidabile, contrastando anche le citate sperequazioni per aree del Paese nell'accesso al credito: il 19,7% degli impieghi di Banca Etica è infatti arrivato a clienti residenti nelle 6 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) con oltre un terzo della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, a fronte del 13,1% del sistema bancario italiano nel suo complesso (*Report di Impatto 2021*).

Una legge giovane, un registro da digerire

E in Italia quale rapporto esiste tra Istituzioni ed enti non profit (associazioni, fondazioni, imprese sociali...?) e quali opportunità gli si offrono? Il rapporto mette in luce *in primis* il valore della legge delega 106/2016, seguita da molti decreti attuativi, la cosiddetta "riforma del Terzo Settore" che ha costituito un intervento legislativo importante per il **riconoscimento del ruolo del comparto** e l'armonizzazione delle tante norme precedenti. Rimangono però le attese sull'attuazione di alcuni punti strategici, a cominciare dal tema della co-programmazione e della co-progettazione con la Pubblica Amministrazione. E si registra che un elemento cardine della riforma, l'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), a giugno 2022 contava tra gli iscritti meno del 10% degli enti, con una differenza netta di adesioni tra enti medi e grandi da un lato e piccoli dall'altro. Un dato, questo, che rende concreto il **rischio futuro di un "doppio standard" tra soggetti iscritti e non iscritti** sul piano dell'accesso a bandi e contributi.

PNRR da cogliere e 5 per mille diseguale

L'indagine, infine, accende un faro sulle opportunità di crescita che lo scenario odierno offre al non profit. A quanto emerge dalle interviste e dai questionari, è infatti **il PNRR ad essere percepito come un'occasione da non perdere.** D'altra parte, mentre la realizzazione dei bandi è ancora in corso, proprio le differenze di competenza e risorse tra i soggetti potrebbe produrre disuguaglianze nell'accesso ai fondi e nello sviluppo di iniziative. I soggetti (pubbliche amministrazioni ed enti privati) dotati di un'*expertise* maggiore avranno

probabilmente un vantaggio, con la conseguenza di rafforzare aree ed ambiti già di per sé “forti” a scapito di chi avrebbe magari buone pratiche e radicamento territoriale ma non possiede infrastrutture progettuali adeguate. E anche rispetto ai **contributi del 5 per mille**, strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell’IRPEF alle organizzazioni, il rapporto riprende quanto Banca Etica ha già evidenziato in precedenti studi dedicati a questa misura. **Le erogazioni complessive relative al 5 per mille per il 2021 saranno pari a 506,9 milioni di euro (-2,2% sul 2020)** indirizzati da 13,9 milioni di contribuenti su 72.550 organizzazioni non profit (+5,2% sul 2020). Ma due sono i fenomeni osservati, **la polarizzazione e la frammentazione**: 5 regioni (Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto) assorbono il 74% delle risorse disponibili tramite il 5 per mille, e le prime 100 organizzazioni (lo 0,15% del totale) capitalizza quasi il 47% della raccolta dei fondi (oltre il 27% va alle sole prime 10). Mentre il 92% delle organizzazioni raccoglie meno di 10mila euro ciascuna.

Conclusioni: resilienza e fiducia al servizio del Paese

Messe di dati a parte, che fotografano un panorama e poi consentono di zoomare sulle singole dinamiche, la ricchezza dell’indagine “Il Terzo Settore in Italia dopo la pandemia” è innanzitutto la **valorizzazione di una forza socio-economica vitale di questo Paese**. Il Terzo Settore, durante la crisi pandemica, ha creato lavoro e organizzato le risorse del volontariato; ha erogato servizi essenziali, sviluppando reti e relazioni chiave tra società e pubblica amministrazione. E poi, pur avendo sofferto – si pensi alla galassia dei servizi alla persona durante i *lockdown* – ha saputo trasformarsi e reggere il colpo. Oltre un terzo dei dipendenti delle grandi organizzazioni non profit sono stati interessati dalla cassa integrazione e gli enti hanno avuto mediamente un 20% di perdite di bilancio nel 2020 e di iscritti (le organizzazioni di promozione sportiva hanno perso circa il 40% dei loro tesserati tra il 2020 e il 2021). Eppure si può dire che il Terzo Settore abbia resistito agli stravolgimenti recenti meglio rispetto al settore profit. Tanto che la ricerca di Banca Etica, con le interviste ai protagonisti, mette in luce capacità di innovazione e una sostanziale **fiducia sul futuro** delle organizzazioni di appartenenza, prospettando un **nuovo sforzo di evoluzione strategica e operativa**.

la Repubblica

Lo sport non è monopolio

L' 11 e il 12 luglio 2022, la Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue) terrà due udienze cruciali per il futuro della governance dello sport in Europa. Da un lato, ascolterà le parti del caso International Skating Union (Isu): due pattinatori ai quali è stato impedito di partecipare a una competizione non organizzata sotto l'egida dell'Isu. In caso di partecipazione, entrambi sarebbero stati esclusi dalle competizioni Isu, potenzialmente per tutta la vita, e avrebbero potuto impugnare questa decisione solo dinanzi al Tribunale Arbitrale dello Sport in Svizzera, il che avrebbe consentito alle federazioni sportive internazionali di evitare la conformità al diritto comunitario. La Cgue prenderà in esame anche il caso della European Super League (Esl) per rispondere alle seguenti domande: dato che il diritto comunitario garantisce libertà di concorrenza, che cosa potrebbe giustificare il "diritto" dell'Uefa e della Fifa, soggetti privati con sede in Svizzera, a mantenere un monopolio assoluto su tutte le competizioni internazionali, e a imporre pesanti sanzioni a coloro che prendono l'iniziativa di proporre nuove competizioni? Per quale motivo un comportamento di questo tipo dovrebbe essere permesso nel calcio, quando sarebbe illecito in qualsiasi altro settore? Come sostenitori del calcio europeo che si impegnano a garantire la sostenibilità dello sport, ma soprattutto come cittadini dell'Ue, cerchiamo di fare luce sulle realtà di questo caso. La Cgue non è chiamata a giudicare se il formato della competizione proposto inizialmente dalla Esl sia appropriato. E vorremmo ricordare che quel formato iniziale era solo un punto di partenza, destinato a essere discusso con Uefa e, pertanto, a evolversi. L'aggressività della risposta da parte dell'Uefa, compreso l'avvio di procedimenti disciplinari contro tre club, riflette l'ossessione dell'Uefa di perpetuare il proprio monopolio e ha reso impossibile qualsiasi discussione. I monopoli non sono ben accetti nell'Ue e, in generale, sono dannosi per qualsiasi economia. Lo sport viene considerato un settore speciale dai trattati Ue, ma i legislatori dell'Unione europea non hanno mai davvero definito il significato di tale specificità. Ciò ha portato alla creazione di un vuoto, finora riempito autonomamente da Fifa e Uefa, e mischiato, tra l'altro, il calcio amatoriale e i massimi livelli del calcio professionistico. L'attuale sistema manca di trasparenza e si basa su istituzioni che si trovano al di fuori dell'Ue, in Svizzera. Ciò significa anche che l'Ue non trae beneficio dal potenziale del calcio. Il peso economico dello sport è pari al 2% del Pil dell'Ue e al 3% dell'occupazione. Delegare la gestione dei nostri principali eventi sportivi a organizzazioni situate al di fuori dell'Ue

significa rinunciare al controllo sui benefici economici generati dalle competizioni europee. Inoltre, il calcio è anche un forte catalizzatore dell'identità europea. Nato e cresciuto in Europa, è un potente motore di connettività sia fisica che virtuale in tutto il continente, e rappresenta inoltre, sempre di più, un bene di esportazione capace di generare passione e interesse a livello globale. Il calcio è percepito come uno strumento di integrazione europea e come un veicolo per la diffusione di principi e valori (fair play, lotta contro il razzismo, uguaglianza e rispetto per gli avversari) entro e oltre i confini europei. È per questo che la decisione della Cgue è così importante per il nostro continente. Attualmente tre storici club europei stanno cercando di cambiare lo status quo. Due sono di proprietà di "soci" (cittadini dell'Ue); il terzo è gestito dalla stessa famiglia da un secolo, un caso unico in Europa. Questi tre club, insieme, contano centinaia di milioni di tifosi in Europa e nel mondo. Uefa ha cercato di descrivere la Esl come un progetto egoista dei "ricchi che vogliono arricchirsi ulteriormente", ma in realtà questo caso ha lo scopo di garantire che altri futuri siano possibili e discussi democraticamente, per il calcio e di conseguenza per lo sport. Presupponiamo che la corte suprema dell'Ue ribadirà ciò che è ovvio: la legge è uguale per tutti, e impedisce a un soggetto privato di svolgere sia il ruolo di regolatore che di operatore economico per vietare in modo arbitrario qualsiasi iniziativa, con la motivazione che il proprio monopolio potrebbe essere messo a rischio. La decisione della Cgue in merito a questo caso è un'opportunità unica per il mercato unico dell'Ue e per i cittadini dell'Unione europea. Inoltre, potrebbe rappresentare un punto di svolta per miliardi di appassionati di calcio in tutto il mondo.

Paolo Bertinetti, professore emerito, Università di Torino
Jose Ignacio Conde Ruiz,

professore, Complutense Università di Madrid

Juan José Ganuza, professore, Università Pompeu Fabra

Gimede Gigante, docente Università Bocconi

Juan Francisco Jimeno, professore, Università di Alcalá

Jerónimo Maíllo González-Orús,

professore, Università CEU San Paolo

Valerio Mancini, professore, Roma Business School

Alessio Postiglione,

professore, Società italiana per l'organizzazione internazionale

Roberto Vallina Hoset

avvocato specializzato in diritto della concorrenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"POST

L'ex presidente della FIFA Sepp Blatter e l'ex presidente della UEFA Michel Platini sono stati assolti dall'accusa di corruzione, per un caso di presunte tangenti

Un tribunale svizzero ha assolto dall'accusa di corruzione Sepp Blatter e Michel Platini, rispettivamente ex presidente della FIFA (federazioni internazionale del calcio) ed ex presidente della UEFA (la federazione europea). L'accusa riguardava un caso scoperto nel 2015 di presunte tangenti pagate da Blatter a Platini.

Nel 2011 Blatter aveva pagato a Platini 2 milioni di franchi svizzeri (circa 1,8 milioni di euro): i due si difesero dicendo che quel pagamento era stato fatto sulla base di un accordo verbale stipulato nel 1999, quando Platini aveva collaborato come consulente di Blatter. L'accusa sosteneva invece che i 2 milioni servissero a Blatter per assicurarsi la rielezione a presidente della FIFA nel 2011 (in tutto Blatter è stato presidente della FIFA per 17 anni, dal 1998 al 2015). Il caso è lo stesso a causa del quale nel 2015 il comitato etico della FIFA [aveva giudicato](#) Blatter e Platini colpevoli di violazione del codice etico della federazione, squalificandoli per otto anni.



Rai, Giorgetti: 11 obiettivi per il futuro.

Necessario attirare i giovani

Mattinata di audizione in commissione di Vigilanza per il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. L'intervento era stato richiesto per aggiornare la bicamerale sul processo che ha portato alla pubblicazione dell'atto di indirizzo del Consiglio dei ministri per la definizione delle linee guida sul contenuto del prossimo contratto di servizio 2023-2028 e che vede ora, come prossimo passo, la pubblicazione delle linee guida stesse, d'intesa tra il ministero dello sviluppo economico e l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

L'atto d'indirizzo

Tre ambiti

L'atto di indirizzo per la definizione delle linee guida sul contenuto del contratto di servizio 2023-2028 che il Consiglio dei ministri ha deliberato il 17 maggio, nel dettaglio, si è mosso nell'ambito di tre indirizzi prioritari: "la necessità di garantire la sostenibilità economica, con un'espressa indicazione rispetto ai profili dell'efficienza aziendale e della razionalizzazione della spesa"; "la necessità che il contratto di servizio abbia un respiro pluriennale, attraverso una ri-definizione della missione del servizio pubblico nell'ottica delle mutate esigenze della cittadinanza"; "le necessità che gli obblighi assunti nel contratto di servizio siano più cogenti e dunque che vengano misurati attraverso l'introduzione di obiettivi e il potenziamento degli strumenti e degli organi di verifica".

Attenzione alle spese

In questa prospettiva, “sono previste alcune raccomandazioni preliminari”. La prima, “riguarda l’invito al ministero dello sviluppo economico – ha spiegato Giorgetti – di valorizzare, per quanto di propria competenza, la coincidenza temporale tra la redazione del primo schema di contratto di servizio e il piano industriale della Rai”. La seconda, “diretta a sensibilizzare ciascun ministro a effettuare una ricognizione delle risorse del Pnrr, cui Rai potrebbe accedere, con particolare riguardo a turismo, scuola, trasformazione digitale, formazione e cultura”. La terza, “come ha peraltro confermato l’amministratore delegato della Rai nella sua audizione in Vigilanza, l’impegno della Rai – ha sottolineato il ministro – di destinare alle attività proprie del servizio pubblico tutte le risorse eventualmente derivanti da operazioni straordinarie, per intenderci, nel caso della ipotizzata cessione delle quote di Rai Way”.

Inoltre, “è espressamente previsto nell’atto di indirizzo che la Rai dovrà perseguire un’efficace razionalizzazione della spesa e – ha spiegato Giorgetti – dovrà proseguire sulla strada della separazione contabile per assicurare trasparenza e monitoraggio delle attività finanziate con il canone”.

11 obiettivi

“Alla luce dell’evoluzione del mercato, e in considerazione della crescente domanda di informazione da parte dei cittadini, con l’atto di indirizzo si è voluta valorizzare la funzione fondamentale del servizio pubblico radiotelevisivo nell’accompagnare il processo di trasformazione in corso, conferendo un particolare risalto alle tematiche e ai valori che stanno suscitando grande interesse nella popolazione e in particolare nelle giovani generazioni, tra i quali: la sostenibilità ambientale, lo spirito di appartenenza all’Unione europea, la salute e il benessere fisico, l’inclusività e il contrasto delle discriminazioni”.

Da qui, nel testo sono indicati 11 obiettivi strategici “che la Rai dovrà assicurare”. Che sono: “accelerare la trasformazione della Rai in digital media company; accrescere la qualità dell’informazione secondo criteri di completezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, indipendenza e pluralismo; attrarre e fidelizzare il pubblico giovane; trasmettere, promuovere l’Italia nel mondo e diffondere i valori culturali e civili del Paese e dell’Ue; diffondere e incoraggiare lo sport e gli stili di vita sani; accrescere le competenze del pubblico su transizione ambientale e digitale; assicurare un rafforzamento degli obblighi di accessibilità e inclusività; contribuire alla promozione della parità di genere e delle pari opportunità; sostenere lo sviluppo dell’industria audiovisiva nazionale; rafforzare il ruolo e l’evoluzione tecnologica del servizio pubblico radiofonico; ottimizzare la capacità trasmissiva e il livello di copertura delle reti Rai”.

“Chiaramente, l’atto di indirizzo, ha concluso il ministro, prevede poi ulteriori azioni e impegni che dovranno poi essere declinati nel contratto di servizio. Da ultimo, per assicurare la cogenza degli impegni assunti con il contratto di servizio, l’atto di indirizzo richiama espressamente l’adozione di obiettivi misurabili, la fissazione di KPI e di strumenti per la misurazione periodica della qualità”.

Rai Play e i giovani

Per alcuni di questi obiettivi, Giorgetti ha inserito anche alcune riflessioni. Per esempio sul passaggio a media company, il ministro ha definito particolarmente importanti gli impegni per migliorare RaiPlay, investendo nella ricerca e sviluppo, con “sinergie con la scuola” e conferendo “centralità al sito internet, che oggi non è tra i siti di riferimento degli italiani”.

“Abbiamo voluto che la Rai investisse per recuperare quel pubblico giovane che, pur se geneticamente lontano dalla tv tradizionale, è fondamentale per il servizio pubblico di oggi e di domani” ha detto a proposito della possibilità di allargare il pubblico. “Sotto una certa età credo che la Rai sia sostanzialmente una sconosciuta. Questo è evidentemente un problema. Ed è chiaro che la Rai dovrà impegnarsi tantissimo e per fare questo serve una capacità di tipo imprenditoriale e manageriale, ma servono anche le risorse”, ha osservato Giorgetti.

Risorse interne

Sul tema dell'informazione Giorgetti ha invitato l'azienda a “utilizzare le professionalità interne; a valorizzare il ruolo delle donne, sia nell'ambito delle scelte aziendali, sia nei contenuti prodotti; a migliorare la qualità dei programmi di approfondimento, senza moltiplicare i centri di spesa attraverso la segmentazione editoriale e a fare in modo che anche i conduttori non giornalisti si attengano ai principi di competenza e professionalità del trattare gli argomenti di interesse per gli italiani”.

Rai Way: no a privatizzazione per fare cassa

Oltre al contratto di servizio, Giorgetti ha parlato di altre problematiche di rilievo per la Rai, come quello relativo alla vendita di quote nella controllata Rai Way, la società delle torri tv di cui ora detiene il 65, scendendo fino al 30%. Secondo il ministro “l'approccio non può essere quello della privatizzazione per fare cassa, in stile anni '90”. Ma, ha specificato, “è evidente che la Rai con le sue risorse non riesce a sviluppare certe linee di indirizzo”.

“Il controllo pubblico deve rimanere, ma dobbiamo trovare la forma per fare affluire delle risorse in Rai, che possano permettere di sviluppare tutto il piano industriale relativo anche al digitale”.

“Per mantenere il controllo pubblico sulla struttura e far affluire risorse in Rai, già si sono sperimentate nel corso della storia delle formule, con l'intervento di soggetti che hanno comunque il controllo pubblico pur non essendo soggetti pubblici, come Cassa depositi e prestiti, e che possono assolvere questo ruolo”, ha spiegato il ministro.

Lotta alla dispersione scolastica: sui fondi del PNRR è scontro aperto fra il ministro Bianchi e il suo gruppo degli esperti

Di Reginaldo Palermo

Fra il **ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi** e il **Gruppo di Lavoro sui problemi della dispersione scolastica** da lui stesso istituito è ormai scontro aperto.

Il problema è complesso e riguarda questioni di metodo e di merito.

Intanto c'è il fatto che già a inizio giugno il Gruppo di lavoro aveva consegnato al Ministro un ampio documento con una serie di osservazioni e di proposte per il migliore utilizzo possibile delle ingenti risorse disponibili all'interno del PNRR per contrastare la dispersione scolastica.

Ma, secondo il Gruppo, le cose sono poi andate diversamente e la prima fetta di 500 milioni dello stanziamento complessivo di un miliardo e mezzo sarebbe stata distribuita in modo molto discutibile.

Gli indicatori, ha sottolineato con un paio di articoli e interviste la sociologa Chiara Saraceno che fa parte del Gruppo di lavoro, dovrebbero essere diversificati e fare riferimento non solo ai livelli di apprendimento rilevati dall'Invalsi, ma anche ai tassi di istruzione e di disoccupazione della popolazione del territorio, alla percentuale di studenti stranieri o con bisogni educativi speciali presenti nelle singole scuole, e a molto altro ancora.

Alla fine, però, il Ministero ha utilizzato criteri molto semplificati riducendoli in larga misura agli esiti degli apprendimenti e ai tassi di abbandono scolastico, con il risultato che i soldi sono arrivati a scuole che ne avrebbero poco bisogno; al contrario scuole in situazione di obiettivo disagio non hanno avuto finanziamenti.

Ci sono però anche altre questioni non secondarie: in prima battuta con la nota che accompagnava le "tabelle" con le somme spettanti alle scuole, il Ministero chiariva che le risorse sarebbero dovute servire ad attivare progetti e interventi curati anche dalle agenzie del "terzo settore" a sostegno delle scuole in difficoltà.

Contro questa ipotesi c'è stato però più di un pronunciamento; uno fra tutti è stato quello dell'associazione professionale Proteo Fare Sapere che ha fatto osservare che per combattere la dispersione non basta "affiancare" le scuole con un po' di "progettualità" esterna ma è necessario intervenire sulla scuola stessa e sulla sua organizzazione, a partire dalle condizioni strutturali (edilizia, numero di alunni per classe e così via).

Nella mattinata del 6 luglio, intervenendo alla **presentazione dei dati delle rilevazioni**

Invalsi, il ministro Bianchi ha corretto un po' la rotta sottolineando che bisogna puntare tutto sulla autonomia delle scuole.

Affermazione che sembra quasi un voler ridimensionare il ruolo del terzo settore per valorizzare al massimo il "protagonismo" delle istituzioni scolastiche. La situazione, però, si è appesantita nella giornata del 7 luglio a seguito della decisione del Ministro di spiegare in che modo l'Amministrazione intende procedere sull'utilizzo dei fondi usando un canale quanto meno irrituale, e cioè una lettera aperta pubblicata da una testata giornalistica specializzata.

La lettera sembra quasi una risposta indiretta alle obiezioni del Gruppo di Lavoro a cui invece Patrizio Bianchi non ha mai dato riscontro diretto.

Si pone quindi una questione di metodo di non poco conto: il Gruppo di lavoro pone dei problemi e chiede chiarimenti al Ministro che però non dà risposte salvo intervenire con una lettera aperta a distanza di un mese.

Di fatto, **il rapporto fra il Gruppo e il Ministro appare ormai irrimediabilmente compromesso** tanto che alcuni passaggi della lettera aperta firmata da Bianchi fanno intendere chiaramente che per il Ministero il lavoro degli esperti si deve considerare concluso.



La cestista statunitense Brittney Griner, arrestata in Russia a febbraio, si è dichiarata colpevole di contrabbando di droga

Giovedì la cestista statunitense Brittney Griner, arrestata in Russia a febbraio, si è dichiarata colpevole di contrabbando di droga. Griner era stata arrestata durante una perquisizione all'aeroporto Sheremetyevo di Mosca, in arrivo dagli Stati Uniti, perché aveva con sé alcune cartucce per un vaporizzatore con olio di hashish (un derivato della cannabis).

Giovedì, nel corso di un'udienza del processo a suo carico iniziato venerdì scorso, Griner ha ammesso che quelle cartucce erano sue, ma ha specificato di averle inserite per sbaglio nella valigia, e che non aveva intenzione di violare la legge russa.

Griner è una delle cestiste più conosciute al mondo e per l'accusa di contrabbando di droga rischia fino a 10 anni di carcere. In molti credono però che le accuse nei suoi confronti siano motivate solo da fini politici, come ritorsione della Russia contro l'appoggio degli Stati Uniti all'Ucraina. Negli ultimi giorni inoltre si è parlato molto di un possibile [scambio di prigionieri](#) tra Russia e Stati Uniti: in cambio di Griner, questi ultimi potrebbero rimandare in Russia Viktor Bout, un cittadino russo noto per essere

uno dei maggiori trafficanti d'armi degli ultimi decenni, condannato a 25 anni per aver venduto enormi quantità di armi a terroristi e criminali di guerra.

QUOTIDIANONAZIONALE

LA NAZIONE

MASSA CARRARA

The Warriors è campione provinciale Uisp. E l'Hotel Luna vince i playoff

Grande festa al centro sportivo Road per le premiazioni del 25° campionato provinciale di calcio a 7 della Uisp. La squadra vincitrice è risultata quella dei The Warriors seguita al secondo posto dal Benny Team. I playoff, invece, se li è aggiudicati l'Hotel Luna in finale sempre contro il Benny Team. Nei play-out ha prevalso Cr Costruzioni su Buzzi Fc che ha vinto anche la Coppa Disciplina. I premi individuali sono andati al capocannoniere del campionato Marco Lenzetti (Hotel Luna) con 61 reti, al portiere meno battuto, Alessio Alberti (The Warriors) con 44 gol, al miglior giocatore Lorenzo Benassi (Hotel Luna). E' stata stilata anche la top 7 della stagione che è la seguente.

Portieri: Leonardo Sasso (Bar al Tribunale) e Gabriele Boni (Fc Resinart); difensori: Michele Bonuccelli (Bocacagetti 2020), Andrea Rebughini (The Warriors), Fabio Bertelloni (Benny Team); centrocampisti: Lorenzo Benassi (Hotel Luna), Pietro Gatti (Bar al Tribunale), Luca Ascitti (Fc Resinart); attaccante: Riccardo Bonuccelli (Bocacagetti 2020).

QUOTIDIANONAZIONALE

il Resto del Carlino

FERRARA

Domenica si corre al parco a Renazzo

A Renazzo domenica 10 luglio tutto pronto per la 19esima edizione della "camminata parco i Gorgi' 8° memorial 'Raffaele Govoni'". Una manifestazione che ritorna dopo l'ultima tenutasi nel 2019 e inserita nel calendario podistico Uisp provinciale. Organizzata dalla Polisportiva 'Stella Alpina- pugilistica Renazzese-sezione Running', associazione 'Parco i gorgi' di Renazzo e il patrocinio della Uisp comitato di Ferrara. Un appuntamento divenuto consolidato per il territorio di Renazzo, che ha sempre richiamato molti appassionati, anche per il suggestivo contesto naturale in cui si tiene. Il programma di domenica prevede il

ritrovo alle 7.30 al 'parco i gorghi' di Renazzo in via Lamborghini, con le procedure di iscrizioni singole e consegna pettorali per i gruppi e partecipanti pre-iscritti, possibili entro venerdì 8 luglio. Alle 8.30 la partenza della camminata non competitiva per adulti su due percorsi 10 e 7 km, che si snoderà nel parco. A seguire alle 8.45 sarà la volta della mini non competitiva aperta a tutti i giovani su una distanza prevista di 2 km complessivi, che si snoderà interamente all'interno del parco.

Nella camminata per adulti invece, i due percorsi da 10 e 7 km sono misti asfalto e 'strade bianche', con la particolarità che terminano sul 'percorso vita' situato all'interno del parco. La 19° edizione della camminata è un appuntamento che da sempre richiama tutta la comunità renazzese e non solo per una domenica di festa, che idealmente sa coniugare sport e natura. Al termine della camminata verrà consegnato un pacco gara a tutti i partecipanti, inoltre, è prevista una premiazione per i gruppi più numerosi con un minimo di quindici iscritti. Il 'parco i gorghi' è uno spazio verde esteso 20mila metri quadri, che mantiene la vecchia connotazione creata dalle vorticose acque del Reno e che ha ritrovato l'invaso originario. Si tratta di un'area polifunzionale, presente un 'percorso vita', diventando esempio di tutela ambientale ed occasione di educazione didattica rivolta al mondo giovanile scolastico ed extrascolastico.

RIMINI TODAY

Al Parco degli Artisti torna “Sosteniamo il Talento”, due serate dedicate alla danza

Sabato 9 e domenica 10 luglio, alle 21, al Parco degli Artisti di Rimini torna “Sosteniamo il Talento”, la rassegna di danza, giunta alla dodicesima edizione, ideata a sostegno del fondo permanente per borse di studio. Sul palco si alterneranno centinaia di allievi di 15 scuole di danza per due serate uniche.

Dal 2010 l'iniziativa ha permesso di assegnare a studenti meritevoli la somma di 34.350 euro, come aiuti ai rispettivi percorsi di formazione in campo artistico. Quest'anno saranno assegnati due ulteriori premi di 500 euro, da parte di SGR Luce e Gas e UISP Territoriale Rimini.

Nelle due serate si alterneranno i ballerini delle scuole: AGA&ADM a.s.d. – Riccione, Aulos Danza – Rimini, B-You – Riccione, Centro Studi Danza e Arti Coreografiche - Gambettola, Centro Danza e Arti Sceniche – Riccione, Compagnia di Danze Tribali A-Nura Stiletribale, H.O.P.E. for DANCE ASD – Rimini, OFFicina delle ARTi – Cesenatico, OFFicina delle ARTi – Rimini, Ravenna Ballet Studio – Ravenna, ON Stage – Rimini, Sahara Sunset di LEYLA NUR, Scuola di Danza Anca Ardelean –

Rimini e Scuola di Balletto – Rimini, Studio Danza il Castello - San Giovanni In Marignano.